

# OPERE DI CIRILLO GROTT

24^ esposizione

AULA SAN GIOVANNI
CATTEDRALE di SAN VIGILIO in TRENTO

presentazione
venerdì 30 novembre 2018 alle ore 17.00

intervengono
Mons. Lodovico Maule, *Decano del Capitolo della Cattedrale*
Nicoletta Tamanini, *critico d'arte*

30 novembre 2018 - 13 gennaio 2019
9.00-12.00 | 14.30-20.00

*http://cattedralesanvigilio.it*
*https://cirillogrott.com/*

SEZIONE DI TRENTO



# DALLA CULLA ALLA CROCE

AVVENTO | ANNO LITURGICO MMXIX

## CIRILLO GROTT (1937-1990)

*"le sue poesie parlano tutte di amore…"*

*Cirillo Grott* di sé lascia una eredità di arte sorretta da sentimenti propri a chi percepisce la vibrazione di tutto ciò che lo circonda, "le infinite voci", "il tuo canto giornaliero", "il senso dell'esistere".

L'artista affida il coerente e quotidiano percorso spirituale all'impegno e alla concretezza del fare: poesie, pitture e sculture.

Fa parte, fino alla sua improvvisa e prematura scomparsa, dell'Unione Cattolica Artisti Italiani, nella Sezione di Trento.

Critici d'arte ed estimatori hanno di lui scritto significativi e suggestivi testi che lasciano trapelare la sua profondità di pensiero tradotta nella sua arte.
Gli scalpelli sono stati raccolti da Florian, il più giovane dei tre figli.

A Guardia di Folgaria la signora Sandra ne custodisce la personale storia e si prende cura delle opere facendole rivivere nelle varie esposizioni.





## NATALE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO NELLA CARNE: PASQUA

La benevolenza della Trinità santa ed indivisa, del Padre Origine e Fonte di ogni realtà, del Figlio Redentore del mondo, dello Spirito Santo amore che dà vita, ci conduce ad iniziare un nuovo Anno liturgico, un nuovo cammino nella vita donataci su questa terra.
L'Anno liturgico si inizia con il Tempo di Avvento, tempo, che in maniera formidabile chiama alla "vigilanza", in attesa della Venuta del Signore, ma anzitutto per "Venuta" si intende il Ritorno glorioso e ultimo del Signore, Lui che già venne nella fragilità della nostra carne, nella pienezza dei tempi.
In seconda battuta, il Tempo di Avvento è tempo che dispone a rivivere il Mistero ineffabile dell'Incarnazione di Cristo, Sorgente e Aurora della nostra salvezza.

Di anno in anno le mostre che si susseguono nell'aula San Giovanni della cattedrale di san Vigilio ci hanno aiutato a riflettere su questa duplice realtà.
All'inizio di questo nuovo Anno liturgico, la mostra che ci è offerta, nasce dal cuore e dall'arte di *Cirillo Grott* e, quest'anno in maniera un po' particolare, ci soffermeremo a riflettere sul Mistero dell'Incarnazione: l'Annunciazione a Maria, il suo portare in grembo il Figlio dell'Eterno Padre, di Colui che regge l'universo e si è fatto fragile Bambino, "*per noi uomini e per la nostra salvezza*".

Avremo davanti agli occhi opere che riconducono a questo Mistero, ma che ci offriranno anche l'opportunità di considerare l'Evento culminante del Mistero della salvezza: la Morte e la Risurrezione di Cristo.

A questo passaggio, del resto, ci invita anche il più antico calendario della Chiesa di Roma, il Cronografo Romano del 336, che accanto alla data del 25 dicembre, pone questa nota significativa: "*Natale del Signore nostro Gesù Cristo nella carne: Pasqua*". Infatti, noi possiamo celebrare il Natale del Signore solamente perché Egli è il Crocifisso Risorto.
Non avrebbe senso, altrimenti, celebrarne la nascita se Lui fosse semplicemente uno fra i tanti grandi uomini della storia, ma che passato nel tempo, non potrebbe più offrire speranza per l'umanità, ma Egli è il Risorto da morte, il Vivente per sempre, dunque Egli è la Speranza unica di ogni vivente.

Accostiamoci alle opere del maestro Cirillo e proviamo a meditare sul Mistero dell'Incarnazione del Signore, Mistero della nostra salvezza.

Quando l'autunno comincia ad avanzare, gli spot televisivi e le inserzioni pubblicitarie sulla stampa si rivestono del colore e della "poesia" del Natale. Gli operatori commerciali si preparano al giorno, che nel corso dell'anno, più invita alle spese ed ai regali. Non è fare i lamentosi se si constata che il consumismo si è appropriato di una delle feste più care al popolo cristiano. Ma anche nelle chiese, concluso l'Anno liturgico con la festa di Cristo Re Crocifisso e Risorto, si avverte un'aria nuova. Il colore verde degli abiti sacerdotali cede il posto al viola nelle quattro Domeniche che precedono il Natale.
Inizia il tempo di Avvento, che popolarmente è detto tempo di preparazione al Natale. Ma è solo questo?

Se apriamo il vocabolario troviamo che la parola "*avvento*" proviene dal latino e significa venuta - manifestazione. Il significato di "*avvento*" è più ricco e vasto del semplice termine popolare attribuito a questo tempo liturgico come "attesa" o "preparazione". A stretto rigore del termine, come ci viene proposto dal vocabolario, l'avvento prima di essere tempo di preparazione alla festa della Natività del Signore è una celebrazione, in quattro settimane, della Venuta gloriosa del Signore. E la conferma più autorevole in questo senso ci viene dalla Parola di Dio proclamata nelle quattro Domeniche.

Il secondo aspetto del tempo di Avvento è la preparazione a celebrare la Nascita storica di Cristo Gesù. Evento che inaugura i tempi nuovi e rivela l'adempimento delle promesse di Dio e il compimento della speranza degli uomini che devono farsi operai nel cantiere di Dio: "*Risveglia, o Dio, la fede del tuo popolo perché prepari le vie del tuo unico Figlio...*" (*Coll.* 2 giovedì).
Il ricordo della nascita storica del Salvatore richiama la memoria della Madre sua, la sempre Vergine Maria, lei e il modello dell'attesa silente e operosa, vigilante e disponibile. Il tempo liturgico di avvento è il vero mese di "maggio" per la Chiesa. Tempo di contemplazione della Vergine figlia di Sion, immagine purissima della Chiesa e di ogni credente vero. Così il 20 dicembre la Chiesa chiede: "*Fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine Maria si affidò alla tua parola*".



E il Secondo Prefazio: "*La Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore. … Lo stesso Signore che ci invita a preparare il suo Natale ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode*". L'Incarnazione è anche la sorgente della pace e del sollievo per l'umanità: "*La tua venuta dia conforto e speranza, a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso*" (*Coll.* 24 dicembre).

Dunque tempo di gioia piena per la venuta e la liberazione che ha operato: "*La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria. In lei, madre di tutti gli uomini, la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, si apre al dono della vita nuova*" (*Prefazio* II/A). Il peccato è vinto per sempre: "*Dove abbondò la colpa sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro salvatore*" (*Prefazio* II/A). La strada del cristiano pure aspra e segnata dalla fatica è illuminata dalla serena speranza nella fede operosa sorretta dalla divina Carità. Il cristiano è chiamato a ripercorrere il cammino fra i monti della Giudea compiuto un giorno da Colei che è beata perché ha creduto, sarà così partecipe della stessa gioia perché: "*Beato chi accoglie la Parola e la mette in pratica*".

Mentre l'autunno finisce, e l'inverno trova il suo inizio nei giorni più brevi e bui del solstizio, le città e le case si vestono di tante piccole luci multicolori e brillanti, quasi ad esorcizzare la notte che appare vittoriosa sul chiarore del giorno. Nelle case e nei cuori si sente un "clima" diverso, straordinario per i bambini, forse un po' artificiale per gli adulti, ma da tutti avvertito. Ritorna il 25 dicembre. Arriva Natale.

"*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli*" (*Gal* 4,4-5).

Il Figlio dell'Eterno si fece tanto vicino a noi da farsi "*figlio nato da donna*", nella comune umiltà e fragilità umana, assumendo Lui, il Santo senza peccato, la nostra carne segnata dalla colpa. Nacque nel popolo d'Israele, "*servo della circoncisione*" (cfr. *Rom* 15,8). Trascorse la sua vita mortale in "*obbedienza alla Legge*" e, osservandola, Egli nel medesimo tempo la portava a perfezione e la vanificava. A motivo del peccato l'uomo era divenuto "*schiavo del mondo*" (cfr. *Gal* 4,3), era dunque necessario che il Signore medesimo prendesse la "*forma di schiavo*" per sollevare e liberare l'uomo dalla sua schiavitù (cfr. *Fil* 2,7).
Celebrare questo Evento, la Nascita del Signore nostro Gesù Cristo, è dunque celebrare, fino a che dura il tempo, la liberazione, il passaggio: la Pasqua!

In quale giorno nacque Gesù? Gli Evangeli non lo dicono ed anche gli antichi autori sono silenziosi in proposito. Ci sono, col passare del tempo, delle notizie che a noi oggi possono sembrare quantomeno curiose. Clemente Alessandrino (+215 ca) riferisce che, in Oriente, alcuni fissavano la nascita del Salvatore il 20 di maggio, altri il 20 di aprile, altri il 17 di novembre. Questo Autore, non senza arguzia, conclude che tali persone: "*non si contentano di sapere in che anno è nato il Signore, ma con curiosità troppo spinta vanno a cercarne anche il giorno*".
Per avere una notizia certa ed un documento autentico dobbiamo arrivare alla metà del 4° secolo. Tale documento, del 336, è la *Depositio Martyrum* di Furio Dionisio Filocalo, calligrafo romano. Egli compilò nel 354 una lista dei giorni della morte dei vescovi di Roma e dei martiri celebrati in tale Chiesa, ora secondo gli esperti quella lista risalirebbe al 336. In modo indiscutibile questo documento attesta la celebrazione del Natale. Infatti al 25 dicembre dice: *VIII Kal. Jan. natus Christus in Betlem Judeae*, che tradotto nella nostra lingua significa: "*otto giorni prima delle calende (il 1°) di gennaio: Cristo nato in Betlemme di Giudea*", dunque il 25 dicembre.

L'indagine storica potrebbe continuare a lungo e offrirebbe degli spunti interessanti e curiosi, ma rimandando questo ad altri tempi, vale la pena riportare una splendida rubrica degli antichi calendari liturgici della Chiesa di Roma che al 25 dicembre annotano: "*Natività del Signore nostro Gesù Cristo nella carne: Pasqua!*". Con questa solenne affermazione dei nostri antichi fratelli di fede appare chiaro come la liturgia sa che l'unico mistero di Cristo, pur celebrato nei diversi aspetti ed episodi (ed il Natale ne è uno) rimane sempre uno e indivisibile in ogni celebrazione ed in ogni festa. Centro, infatti, di ogni celebrazione domenicale, festiva e feriale sono i divini Misteri, l'Eucarestia, sacrificio-presenza di Cristo Morto e Risorto. Noi cantiamo il Bimbo nato per noi poiché Egli è Morto ed è Risorto per la salvezza di tutti.

Le *Norme Generali per l'Ordinamento dell'Anno Liturgico e del Calendario*, introducendo la celebrazione del tempo natalizio mentre mostrano l'importanza liturgica della solennità del Natale mostrano anche il vincolo profondo che unisce questa celebrazione a quella della Pasqua: "*Dopo l'annuale rievocazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più venerando che la celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni: ciò che essa compie nel tempo di Natale*". Così, anno dopo anno, la gioia del Natale scaturisce dalla sorgente limpidissima che è la gloria della Risurrezione e il Dono dello Spirito.



## LA SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

"*Ecco la serva del Signore*" (*Lc* 1,38)

*Luca* narra l'Annunciazione (*Lc* 1,26-38) tenendo presente tutto il Disegno divino, che si attua nella storia della salvezza fino all'incontro della Vergine di Nazaret con l'Angelo del Signore. È una vicenda lunga, contrastata, dolorosa, attraverso la quale tuttavia il Signore Onnipotente sa ricavare direzioni ed arrivi. All'origine di essa sta la "tentazione" suprema del Serpente alla Vergine Eva, la Madre dei viventi; il suadente consiglio è "*diventare come Dio*" per le sole proprie forze; l'effetto è la morte, oltre alla perdita catastrofica dei privilegi ricevuti nell'attimo beato della creazione: e il maggiore danno all'uomo è la deturpazione dell'"*immagine e somiglianza di Dio*".
Al culmine della vicenda di Dio con gli uomini, sta il Figlio di Dio nell'opera dello Spirito Santo. Egli è il Salvatore e Redentore, il Signore Risorto, il Re messianico, l'Unico Mediatore tra Dio e gli uomini. È il Capo e l'Origine degli uomini: dunque è il Nuovo Adamo (*Rom* 5), che dona la vita dello Spirito ai suoi fratelli (1 *Cor* 15,45).
Ma il Nuovo Adamo ha bisogno della Nuova Eva. Non un'Eva stolta e superba e fragile ed egoista. Bensì di un'Eva sapiente e umile e forte e donatrice di se stessa. Non un'Eva che vuole diventare come Dio, non attendendo che Dio la faccia come sé -ma solo per grazia!- , ossia che non vuole servire il suo Signore e Creatore, il suo Tutto, non vuole ascoltare la Parola divina, il dialogo d'amore con Lui. Bensì, invece, un'Eva Nuova che attende tutto dal suo Signore, dal quale è riempita dalla grazia dello Spirito Santo, che ascolta la Parola potente dell'Angelo, ed accetta la Potenza dello Spirito per concepire il Figlio di Dio, donare dunque il Figlio a Dio, ed insieme a tutti gli uomini.

Maria, l'umile Vergine di Nazaret, visitata dall'Angelo del Signore, e che accetta questa divina Visita, ricompone in se stessa la perfetta "*immagine e somiglianza di Dio*", fino allora orribilmente deturpata negli uomini, in quella lunga storia contessuta di opere di Caino fino alle opere di Erode il tiranno. Certo, il Signore Misericordioso aveva sempre intrattenuto il suo dialogo con gli uomini che aveva resi degni: Enok, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè e Giosuè, David, i Profeti, i sapienti, i giusti dell'Antico Testamento, i "*Padri nostri*". E proprio per adempiere la Promessa rinnovata, quando giunge "*la pienezza dei tempi*" (*Gal* 4,4-6) invia il Figlio suo sulla terra. E gli dona la Madre. Così che, questo Figlio di Dio, che del Padre è *Icona*, *Sapienza*, *Potenza* (1 *Cor* 1,30) e *Verbo* (*Gv* 1,1-18), nasce in eterno dal Padre nello Spirito e senza madre, e nasce nel tempo della storia nello Spirito dalla Madre senza padre umano.

Questo prodigio fu annunciato nei secoli, dalla voce del grande *Isaia*: "*Ecco, la Vergine concepisce e partorisce il Figlio, e gli porrà nome Immanuel, 'Con-noi-Dio'*" (*Is* 7,14).

Ed è attuato dalla potenza dello Spirito: "*Gioisci, Piena di Grazia, il Signore* (sta) *con te* (= *Immanuel*: Maria è la prima che riceve Dio nella sua esistenza totale e per sempre)" (*Lc* 1,28) – "*Ecco, concepirai nel seno e partorirai il Figlio, e chiamerai il nome suo 'Gesù'* (= la salvezza è il Signore)" (v.30) – "*Lo Spirito Santo verrà a stare su te: perciò il Nato sarà chiamato Santo, il Figlio di Dio*" (v.35).
Ci si è chiesto, invano, se Maria abbia compreso tutto delle parole dell'Angelo, dunque tutto del Disegno divino che si riserva la Vergine per i suoi fini. Ossia, facciamo di Maria una specie di teologo razionale, che indaga, scruta ed inquadra in sintesi. Maria però ha vissuto la storia della salvezza, ha assistito ai suoi momenti decisivi, fino alla Croce. E "*conservava nel suo cuore meditando*" tutto questo, prezioso Archivio per la Chiesa; cfr *Lc* 2,19 e 51. Così possiamo comprendere la sua risposta.

All'"*Ecco*" dell'Angelo, che indica il prodigio profetico divino, la Vergine risponde con il suo "*Ecco*" umano, che accetta quel prodigio: "*Ecco la Serva del Signore! Sia fatto a me secondo la Parola tua!*" (*Lc* 1,38). Da quel momento è la *Theotokos*, la Madre di Dio, il titolo vero e primario di Maria.

La Scrittura, i Padri, la liturgia rivelano, spiegano e celebrano questa meraviglia: la Verginità diventa feconda; Dio diventa Uomo vero; Adamo ed Eva sono salvati nell'Adamo Nuovo e nell'Eva Ultima; l'immagine e somiglianza di Dio sono recuperate; lo Spirito Santo sta in azione in modo definitivo; la colpa antica è abolita; il Disegno divino si attua; il giardino antico dove avvenne il peccato diventa il Giardino nuovo dove si inalbera e trionfa l'Albero nuovo, la Croce; la porta del paradiso è finalmente spalancata; Dio ha la sua famiglia dei figli suoi, che aderiscono nello Spirito Santo al Figlio in forza dell'iniziazione cristiana; Cristo Risorto ha molti fratelli di cui è Primogenito (*Rom* 8,28-30); il Convito è inaugurato nella gioia; la gioia diventa la dimensione cristiana vera – "*Gioisci, Maria - Gioite, di nuovo parlo: gioite sempre nel Signore"* (Fil 4,4); la carità diventa la cultura del mondo nuovo.
L'Annunciazione è dunque apertura permanente sulla vita cristiana.



## TUTTO IL MONDO ATTENDE
## LA RISPOSTA DI MARIA

dalle “Omelie sulla Madonna” di San Bernardo, abate

Hai udito, Vergine, concepirai e partorirai un Figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L’angelo aspetta la risposta: deve far ritorno a Dio che l’ha inviato.

Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione.
Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: con la tua breve risposta possiamo essere rinnovati e richiamati in vita.

Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e Davide; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch’essi nella regione tenebrosa della morte. Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.

O Vergine, da’ presto la risposta. Rispondi sollecitamente all’angelo, anzi, attraverso l’angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola: di’ la tua parola umana e concepisci la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la parola eterna.

Perché tardi? Perché temi? Credi all’opera del Signore, da’ il tuo assenso ad essa, accòglila. Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio. In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Perché, se nel silenzio, è gradita la modestia, ora è piuttosto necessaria la pietà nella parola. Apri, o Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all’assenso, il grembo al Creatore.

Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti, batte fuori alla porta. Non sia che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Lèvati su, corri, apri! Lèvati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso.

“*Eccomi*” dice, “*sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*”.





## LA CROCE E LA RISURREZIONE

*"Fu risuscitato, non sta più qui!"* (*Mc* 16,6)

"*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*" (*Mt* 28,20). Secondo la sua indefettibile promessa, Cristo Signore sempre sta presente alla sua Chiesa. Sposo fedele, il Crocifisso Risorto, di continuo riconduce al Padre e dona l'ineffabile Grazia che è lo Spirito Santo.

Guardando a Lui, Signore Crocifisso, Vincitore del peccato e della morte, la Chiesa gioisce per il dono della salvezza e contempla, pregustandolo, il destino di vita e di gloria che l'attende nel giorno senza tramonto.
Infatti, "*Gesù nostro Signore è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione*" (*Rom* 4,25).
La Croce, orrendo patibolo, da Lui portata e vissuta, è stata vinta e tramutata per i figli di Adamo in segno adorabile, vivificante e divinizzante. Croce gloriosa, gemmata, preziosa, gioiosa, vittoriosa. *Albero* della vita, *Bilancia* di salvezza, *Ponte* che congiunge la terra al cielo.
A questa ricchezza terminologica della santa Liturgia si possono aggiungere ancora: *Croce cosmica*, perché sta sul mondo e per il mondo da salvare. *Croce nuziale* perché in essa si consumano le divine Nozze del Signore, Adamo Ultimo, con la sua Sposa, la Chiesa, l'Eva Ultima nata dal suo Fianco squarciato. *Croce altare e talamo nuziale: Croce battesimale. Croce crismale. Croce segno indelebile conferito dallo Spirito Santo*, il divino Sigillo mediante il Battesimo e la Cresima. *Croce dei divini Misteri* celebrati all'altare. *Croce onnipotente* perché resa tale dal Volere di Dio. *Croce trasformante*, perché da peccatori rende risanati. *Croce divinizzante, strumento e via di accesso alla Vita eterna*.

Per la Croce, come da sorgente, scaturisce la Vita del Risorto, caparra e garanzia della risurrezione di tutti i figli di Adamo.

La Gloria della Risurrezione è la stessa Gloria di Dio, che sfolgora già sulla santa Croce (*teologia di Giovanni*) e nella santa notte del Natale (*teologia di Luca*). Gloria inaudita, mai prima si conobbe. Gloria alla quale siamo destinati. È la massima di tutte le Realtà divine operate dal Padre con lo Spirito per noi nel Figlio suo, fonte di tutte le meraviglie già operate nell'Antico Testamento, e poi nel Nuovo Testamento, e poi nella Chiesa, lungo la dolorosa e faticosa "*storia della salvezza*".

Nei secoli, anche per la terminologia impropria che ancora si usa, la Risurrezione fu posta alquanto in ombra; la visione devota dei fedeli si dirigeva piuttosto sul Cristo dolente, sui Gemiti indicibili che dal suo "*cuore*" – il centro della sua Persona – si dirigevano al Padre per noi.
Ma tutto il Nuovo Testamento mostra un sovrano equilibrio, dove la Risurrezione occupa il posto esclusivamente centrale: infatti sia l'Antico Testamento era finalizzato alla Risurrezione del Figlio di Dio, sia il Dono dello Spirito viene dalla Risurrezione, sia il Nuovo Testamento stesso è ordinato alla Risurrezione, sicché l'Evangelo e le opere del Signore sono Evangelo di Risurrezione, ed opere della Risurrezione, forme di anticipo.

Non solo, ma la Chiesa degli Apostoli, che è la nostra Chiesa Madre, ebbe esistenza dopo la Risurrezione, a causa della Risurrezione, a partire dalla Risurrezione.

Senza la Risurrezione non avremmo avuto la Pentecoste, dunque la Comunità ripiena di Spirito della Risurrezione (5 giorni simbolici dopo di essa!). Né il Battesimo e la Confermazione dello Spirito. Né il Convito messianico. Né il sacerdozio, né il culto. Né la fede e la speranza. Né la carità, poiché la Risurrezione ha inaugurato una volta per sempre la "*cultura della carità*", fatto cristiano centrale: da Dio la riceviamo, ai fratelli la doniamo per accettare quella di Dio.

La nostra fede vivente è alimentata dal Dio Vivente, che ci ha creati per atto supremo d'amore, ha fatto morire e risorgere per noi il Figlio suo, e prepara per noi la "*nuova creazione*", cominciata nel nostro Battesimo. Di qui siamo inseriti nella Vita divina, ci sono offerte da vivere le realtà massime della salvezza, la Croce, la Risurrezione, la Pentecoste. Di qui comincia il nostro cammino, che è certamente di "*via Crucis*", ma che ha come unica meta la risurrezione beata. Come professiamo nel "Credo battesimale" ad ogni Messa domenicale e festiva.

La Risurrezione si deve innalzare come luce concreta nell'orizzonte della nostra vita cristiana, illuminarla e vivificarla. Ogni parola cristiana viene dalla Risurrezione, ogni speranza, tutta la carità della nostra vita. Siamo "*figli della Risurrezione*", destinati a vivere in eterno con il Risorto per la Gloria dello Spirito Santo.

TESTI DI MONS. LODOVICO MAULE